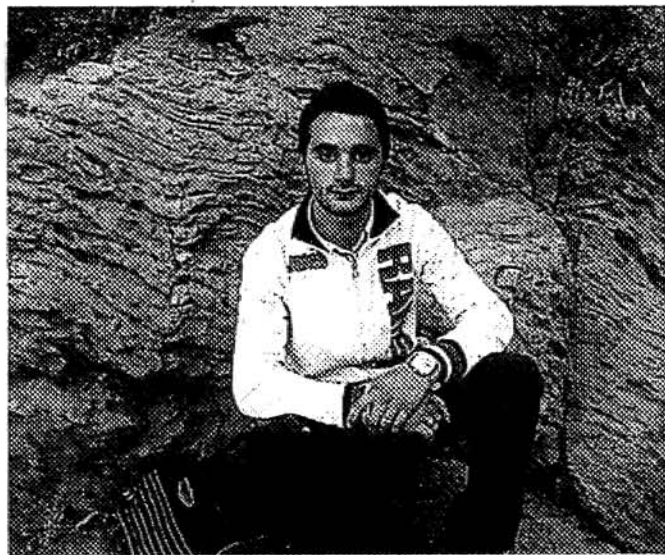


**LAVAGNA** In quattro su un'auto, sono finiti in mare per il maltempo: per un miracolo sono salvi

# «Quei soccorsi che non arrivavano mai»

*Francesco Boanelli, lavagnese, interviene sull'incidente avvenuto a Lerici dopo la testimonianza dell'autista*



Francesco Boanelli, tra i ragazzi coinvolti nell'incidente in mare

**LAVAGNA** (scu) «Eravamo sulla piazzetta del molo, fradici d'acqua e sconvolti, ma nessuno ci è venuto a soccorrere, neanche chi era in piazza: forse pensavano fossimo degli sfollati. Siamo rimasti lì per quasi un'ora, sono stati minuti interminabili». Dopo il racconto, sul numero scorso del Nuovo Levante, dell'autista **Alessio Teo** in merito all'incidente che ha coinvolto suo fratello **Marco** (entrambi di Lerici) e due ragazzi del Tigullio (**Raffaele Borrelli**, 20 anni, di Riva Trigoso e **Franco Boanelli**, 23, di Lavagna), finiti in mare dentro un'auto, ecco una nuova testimonianza. È quella di Boanelli, che racconta della terribile nottata che ha avuto il suo culmine all'1,30 circa di mer-

*«Eravamo sulla piazzetta del molo, fradici d'acqua e sconvolti, ma nessuno ci è venuto a soccorrere, neanche chi era in piazza. Siamo rimasti lì per quasi un'ora»*

coledì 28 novembre, «nella quale, per pochi minuti, non abbiamo perso la vita». E punta il dito sui soccorsi, «non solo quelli istituzionali che non si sono visti, ma anche della gente del posto in piazza, che non ha fatto niente per venirci incontro, abbiamo dovuto supplicare aiuto a una persona in auto che ci guardava, i cellulari tra l'al-

tro erano in tilt. Quando è arrivato il padre di Alessio siamo andati tutti a casa, ci hanno richiamato per identificare dov'era caduta l'auto, poi io e Raffaele nella stessa serata siamo ritornati nelle nostre case: una notte che di sicuro non ci dimenticheremo». L'auto il giorno dopo è stata estratta nella prima mattinata. Rabbia per i soccorsi,

ma nessuna voglia di vendetta, dice Franco. La cosa più importante, oggi, è essersi salvati in tempo ed essere usciti da quell'auto, una Citroën C1, finita in mare: «Non si vedeva niente, la pioggia batteva incessantemente, andavamo a 2 all'ora ma la strada imboccata non era quella giusta, e siamo finiti in mare - dice Franco -. Una frazione di secondi, non abbiamo più capito niente, l'acqua entrava dentro il veicolo, se le portiere fossero state bloccate era finita per tutti. Per fortuna siamo riusciti a uscire in tempo: non dimenticherò mai quegli attimi di confusione, in quel momento il cervello si ferma. Ancora oggi siamo scioccati dall'accaduto».